

**TORINO** A mettere il campo a ferro e fuoco sarebbe stato un gruppo di violenti supporter della Juventus

# Ultras nel mirino per l'attacco ai rom

*Dopo il raid fermati un uomo di 52 anni e un ventenne. Il ministro: «Non si fa giustizia da soli»*

TORINO - Due arresti, indagini estese agli ultras della Juventus e tanti interrogativi a Torino per la notte del raid contro il campo rom, scatenato dalla violenza carnale fasulla su una ragazzina di 16 anni. Quello che è avvenuto a Torino sabato sera si è trasformato in un caso nazionale.

I fermati sono un uomo di 52 anni e un ventenne, accusati di danneggiamento aggravato dopo che la fiaccolata in solidarietà della ragazzina abitante nel quartiere, che aveva raccontato di essere stata stuprata da due stranieri, è degenerata con il rogo ad alcune baracche del campo dei nomadi. Ma i carabinieri stanno vagliando anche le posizioni delle altre persone presenti che per 15 minuti hanno sfogato la rabbia del quartiere per un crimine odioso, che poi si è rivelato essere una bugia. Quando già la manifestazione era degenerata lei ha ammesso: «Non ho subito alcuna violenza».

Il raid è avvenuto nella zona della cascina Continassa dove si trovano alcune baracche e roulotte di rom. I nomadi presenti erano già stati allontanare. In un attimo la rabbia è esplosa: grida, bastoni, torce e poi le fiamme. Sono intervenuti i vigili del fuoco per sedare gli incendi e i carabinieri per riportare la situazione alla tranquillità. Il bilancio è di due baracche completamente distrutte. Bruciate anche tende, auto e roulotte, mentre le fiamme hanno lambito anche i muri esterni della cascina.

I rom si erano allontanati anche perchè il raid era stato preceduto da un volantino con la scritta "Adesso basta, ripuliamo la Continassa", infilato nelle buche delle lettere. Insomma, una vera e propria spedizione punitiva annunciata. Anche alla luce di questo le organizzazioni per i diritti umani Gruppo EveryOne e Nazione Rom hanno denunciato al Parlamento e al Consiglio dell'Unione europea l'azione violenta. «La maggior parte delle famiglie ha perduto l'unico riparo contro intemperie e ostilità di parte della popolazione».



**CENERE**  
 I resti degli edifici dati alle fiamme dal gruppetto di violenti nel campo Rom alla Cascina Continassa

Le indagini si concentrano sugli ambienti del tifo organizzato, in particolare della Juventus, perchè il volantino sarebbe stato prodotto da un gruppetto di supporter della squadra bianconera. Dalla manifestazione pacifica si è staccato un gruppo di 20-30 individui che ha agito con tecni-

che tipiche della tifoseria violenta, brandendo bastoni e scandendo slogan.

Sull'episodio hanno preso posizione due ministri. «È un gesto inaccettabile: i roghi ci riportano a periodi bui della storia europea, che mai avremmo voluto che si ripetessero» ha detto il responsabile della Cooperazione internazionale e dell'Integrazione, Andrea Riccardi. «Il riflesso condizionato "stupro uguale Rom, uguale rappresaglia" è un segnale molto preoccupante del riemergere di un endemico antigitanismo, che affonda in una mentalità xenofoba». Dice Anna Maria Cancellieri, responsabile dell'Interno: «Non si fa giustizia da soli. Non può, non deve e non faremo passare l'idea che c'è qualcuno, o qualche gruppo, che sta al di sopra degli altri. E nel caso di Torino è una "ingiustizia fatta da soli"». E se l'arcivescovo Cesare Nosiglia si è detto «umiliato e ferito», il sindaco Piero Fassino ha commentato: «Linciaggio inaccettabile per la capitale dell'accoglienza, con 150 mila cittadini stranieri».

© riproduzione riservata